

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVIII - n. 3
Estate 2017

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Una partenza, un tratto di cammino... e poi la meta4
- In ricordo di Centino5

VITA DELLA CHIESA

- MONZA 25 marzo 2017 : Il desiderio che si fa abbraccio6
- I nostri cresimandi e l'incontro con papa Francesco8
- Ricordo del cardinale Attilio Nicora11

VITA DELLA PARROCCHIA

- Conclusione della Visita Pastorale Feriale12
- RELAZIONE Consiglio pastorale del 27 aprile 201713
- Visita pastorale dell'Arcivescovo14
- E' Gesu' che cerchiamo15
- Ricordo di don Pietro Belloni16
- Testamento Spirituale di Don Pietro Belloni ..16
- Lettera dell'Arcivescovo di Milano17
- Fiera di S. Pancrazio: la fede diventa cultura 18
- Rendiconto economico della parrocchia - anno 201619

- Sovvenire alle necessità della Chiesa 20
- Buon compleanno Azione Cattolica..... 21

VITA DELL'ORATORIO

- Che bello con te! 22
- Accogliamo Gesù: la Prima Comunione 24

OPERE DI MISERICORDIA

- Opere di misericordia spirituali e corporali 25

INVITO ALLA LETTURA

- Il bordo del mistero 26

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- Santa Maria Maddalena de' Pazzi 27

NOTE D'ARCHIVIO..... 29

RICORDIAMO CHE..... 30

Una partenza, un tratto di cammino... e poi la meta



Scrivo questa mia riflessione al termine di un mese di maggio colmo di avvenimenti belli, importanti e drammatici per tutti, per ciascuno e per me.

La vita è così: non risparmia nulla a nessuno, né di bello né di brutto!

La provocazione che tocca nel profondo ciascuno di noi è questa: ama la strada della tua vita! Amala così com'è, senza fughe e senza finzioni ma soprattutto con la consapevolezza di non essere solo! Colui che è la Via, Gesù il Signore, cammina con te e rimane al tuo fianco sempre, soprattutto quando le energie sembrano svanire e tutto sembra crollarti addosso.

Allora la memoria, quella vera, ti aiuta a non perderti d'animo ed a riprendere il cammino. Ed è qui, abitando con riconoscenza la memoria della tua vita, che scopri: una partenza, un tratto di cammino... e poi la meta.

UNA PARTENZA. Siamo così! Siamo dei viandanti! Non si può rimanere fermi, impegnati sempre a calcolare senza mai decidersi! La Vita, la tua Vita, chiede una risposta e tu?

UN TRATTO DI CAMMINO. E così, passo dopo passo, i chilometri non si contano più, le

tappe raggiunte lasciano il posto ad altre sempre nuove e soprattutto il cuore si allarga per fare spazio ad incontri con uomini e donne, fratelli e sorelle, amici ed amiche, nemici e nemiche che con te, proprio in quel momento, fanno lo stesso tratto di strada. La Vita, la tua Vita, ti allarga il cuore e tu?

E POI LA META. Cammini giorni, anni e poi! La meta affascina ma rende triste se ti pensi arrivato. Non esiste un'età nella quale sentirsi degli arrivati. C'è sempre "un poi" da desiderare, da accogliere, da contemplare! Non so spiegarlo ma l'ho visto negli occhi di mio papà mentre, con mamma, mio fratello ed io accanto, partiva, ancora una volta, per un nuovo tratto di cammino verso un futuro tutto da realizzare. La Vita, la tua Vita, desidera l'eternità e tu?

Vi ringrazio per aver condiviso con me questo momento importante e doloroso della mia vita e di quella dei miei cari.

Vi chiedo il dono di continuare a camminare insieme, accettando la fatica delle differenze ma soprattutto riconoscendo il dono dell'incontro!

Don Daniele

In ricordo di Centino

Mentre stavamo chiudendo questo numero è arrivata la triste notizia della scomparsa del papà di don Daniele, Innocente Gandini (detto Centino) che abbiamo conosciuto e apprezzato in questi anni. Una notizia che ci ha lasciato sgomenti e tristi...

Centino è stato un autentico pilastro non solo per la parrocchia ma anche per la moglie, Mariuccia, e per don Daniele, è stato un uomo e un cristiano di grande fede e dal cuore grande, con una straordinaria attenzione per le tante piccole e grandi necessità di una parrocchia che gli faceva dire: «Presente, io ci sono, cosa hai bisogno?» e verso le quali necessità metteva a disposizione le sue competenze.

Ora lo pensiamo nella luce di Dio e nello stesso tempo, ne siamo certi, abbiamo qualcuno in più che da lassù **“guarda giù” non solo alla sua famiglia ma anche alla nostra e “sua” amata comunità** parrocchiale di Vedano.

Di seguito pubblichiamo l'omelia pronunciata dall'altro figlio, padre Enrico, al suo funerale lunedì 29 maggio in una chiesa gremitissima.

Nella casa del Signore, la nostra casa, luogo sicuro, rifugio sempre pronto ad accogliere tutti stiamo celebrando le esequie per il nostro fratello-papà Innocente...il funerale cristiano vuole esprimere il senso pieno della vita che passa attraverso la morte. È vero, si interrompono le relazioni, c'è tristezza, si vacilla nelle certezze, ma altrettanto si viene aiutati, consolati, accompagnati dalla Parola di Dio e dalla presenza, dal calore dei parenti, amici, conoscenti.

“Io so che il mio Redentore è vivo” grida Giobbe nella prima lettura. “Io lo vedrò, io stesso e i miei occhi lo contempleranno non da straniero”... Se vedo Dio, dopo che la mia pelle sarà distrutta, vuol semplicemente dire che la vita continua, prosegue nel posto più bello che ci è stato promesso, il Paradiso, dove ci ritroveremo tutti quanti...Credo la vita eterna, la risurrezione dei morti e il salmo responsoriale lo ha sottolineato. “Starò alla presenza del Signore, nella terra dei viventi”: papà ci ha creduto e ci crede ancora. Ha fatto sue le parole: “io sono tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella” sostenuto dalla presenza forte e amorevole della mamma.

Ora è in un'altra casa, avvolto dall'amore di Dio, indaffarato a dispensare, meglio a fare tante cose, le cose che sa fare e sono tante.

“Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”: l'evangelista Matteo conclude in questo modo le sue Beatitudini. Un inno alla gioia...c'è una felicità, una serenità, un'aria pura che ti portano in alto, ti fanno prendere strade impervie, ti stimolano ad essere veri...senza finzioni.

Gandini Innocente, licenza elementare, pensionato, sacrestano, giardiniere, contadino, meccanico, autista, barista, uomo di casa e addetto alla spesa, marito, padre, cristiano. La morte ci ha portato via papà. Non ci resta che pensarlo già tra le braccia dell'eterno Fattore che muove il sole, la luna e tutte le altre stelle”.

Ciao, a quando Dio vorrà...Ciao papà e guarda giù a me, Daniele e la mamma: ne abbiamo bisogno.

MONZA 25 MARZO 2017 : Il desiderio che si fa abbraccio

L'abbraccio tanto atteso e desiderato si è finalmente avverato. Tutto è accaduto il 25 marzo 2017.

L'arrivo di Papa Francesco in terra lombarda è stato salutato dal coro festoso delle campane di migliaia di chiese appartenenti alle parrocchie della Diocesi di Milano. L'incontro è iniziato con la visita del Santo Padre al quartiere Case Bianche, più che un luogo una miscela di culture e un laboratorio di impegno civile che vede coinvolte decine di volontari della Caritas, delle associazioni laiche e parrocchiali: persone che da anni si danno da fare quotidianamente per aiutare chi è in difficoltà.

Poi l'incontro in Duomo con il cardinale Angelo Scola, i Ministri ordinati e la Vita consacrata.

Quindi Papa Francesco fa il suo ingresso nel carcere di San Vittore. Una visita storica, è il primo Pontefice ad entravi.. il saluto agli operatori del carcere: agenti, educatori, operatori sanitari e **rappresentanze di volontari** ; l'incontro con i detenuti con cui ha condiviso il pranzo .

Ore 15.30 : il Santo Padre arriva al Parco di Monza. Basterebbe il numero dei presenti (circa **un milione**) a impressionare , l'organizzazione precisa e puntuale, le migliaia di volontari ad accogliere; quello che davvero ci ha colpito è il calore che Papa Francesco ha incontrato immergendosi in una marea di persone desiderose di vederlo, salutarlo, accoglierlo tra cori e applausi, scatti di telefonino improbabili quanto preziosi. Inizia quindi la celebrazione della Santa Messa animata da cinquecento coristi presenti sul palco e coordinati da don Claudio Burgio, e dagli 8.600 coristi venuti spontaneamente dalle parrocchie lombarde. Le intenzioni di preghiera sono recitate da una suora a nome di tutti i consacrati e le consacrate, un rappresentante di Azione cattolica per le associazioni, un esponente di Comunione e Liberazione per i movimenti e due



migranti a nome delle comunità straniere presenti in Diocesi.

Ma un silenzio assordante scende al momento dell'omelia.

Queste le parole di Papa Francesco per noi, per tutti :

«Viviamo in un tempo di speculazioni. Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che "smetta di piovere..." Dio

stesso prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme **di desideri**». Ed è proprio "all'interno delle nostre città che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: "Rallegrati, il Signore è con te!". Una gioia che genera vita, che si fa carne, una gioia che diventa solida, soprattutto quando siamo presi da smarrimento, in tempo così pieni di speculazione.

Poi, ancora: «Viviamo a ritmo vertiginoso, l'impotenza di tante situazioni sembra inaridirci l'anima davanti alle sfide e, paradossalmente, quando tutto accelera per costruire in teoria una società migliore, alla fine, non si ha tempo per niente e nessuno. Perdiamo tempo per la famiglia, la comunità, l'amicizia». Due le domande: «Come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? E' possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?». E la risposta: «Tutto ciò che accade esige da noi che **guardiamo al presente con audacia, con l'audacia** di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth». Poi: «Di fronte agli smarrimenti, l'angelo ci offre tre chiavi per accettare la missione affidata: la prima sfida è evocare la memoria, la

s e c o n d a
l'appartenenza al
popolo di Dio
fatto di
mille volti, storie
e provenienze, e
la terza la
possibilità
dell'impossibile».
« N u l l a è
impossibile a Dio
- sottolinea il
Papa - Quando
pensiamo che
tutto dipenda da
noi, restiamo
solo prigionieri
dei nostri



orizzonti». Infine un invito rivolto a tutti, anche alle decine di migliaia di persone che hanno accolto il Papa aspettandolo lungo la strada verso Monza: «Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito. Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui e ora».

Poco prima della benedizione finale, ha preso la parola il cardinale Angelo Scola, visibilmente commosso, che ha ringraziato il Santo Padre per la sua visita e innalzato una preghiera: «Chiediamo alla Madonnina che, come diceva un po' esagerando il Manzoni, sotto questo cielo di Lombardia "che è bello quando è bello" si vede da ogni punto della Diocesi, chiediamo a Lei

di stendere sempre un lembo del suo manto a protezione del Successore di Pietro».

Alla fine Papa Francesco è partito alla volta dello stadio di San Siro, dove lo attendevano in festa 80mila persone, tra ragazzi cresimandi e cresimati, educatori, genitori, padrini e madrine. Ma questo è un altro capitolo del viaggio che si è fatto abbraccio, incontro e, ne siamo certi, porterà frutti di bene.

Fabrizio Battaglion

I nostri cresimandi e l'incontro con papa Francesco

La preparazione

La preparazione di quest'anno ha avuto un percorso molto particolare e il 25 marzo si è avuta la possibilità di incontrare allo stadio "Meazza" papa Francesco.

La catechesi proposta dalla Diocesi "L'anima della Chiesa: lo Spirito Santo e i suoi doni. 100 giorni cresimandi 2017" prendeva lo spunto dalla catechesi sui doni dello Spirito Santo fatta, a suo tempo, da papa Francesco nelle udienze del mercoledì.

Così la catechesi, dall'inizio della Quaresima, è diventata una progressiva attesa di incontrare di persona un Papa che stava spiegando così bene ai cresimandi e ai loro genitori che cosa significava ricevere lo Spirito Santo e i suoi doni.

I ragazzi hanno quindi cominciando a capire che questi doni dello Spirito Santo sono un grandissimo regalo che il Signore ci fa e che vivendoli, giorno dopo giorno, nelle piccole azioni sarebbero diventati veri amici di Gesù e che nella fede in Lui sarebbero stati capaci di "vivere il bene" e poi di "vivere bene", secondo la linea proposta quest'anno agli Oratori diocesani.

L'incontro con papa Francesco

Il 25 marzo è stata una giornata veramente speciale per molti di noi, cresimandi, genitori e catechiste. Già al ritrovo, in stazione a Vedano Olona, si avvertiva una tensione, una emozione, un'attesa di questo evento aspettato con molta gioia e trepidazione. Qualche ragazzo diceva: «Ma lo potremo vedere da vicino? Non solo alla televisione e sentirlo parlare proprio a noi!». Il viaggio in treno, in metropolitana e a piedi per raggiungere lo stadio è stato un brusio di scambio di impressioni e aspettative. Poi la meraviglia di entrare nello stadio...

Noi eravamo sul lato destro della tribuna predisposta per il Papa e c'erano nello stadio ancora molte zone vuote che rapidamente si sono riempite tutte, così molto presto non c'era più un posto libero: avevamo occupato tutti gli 80 mila posti in cui si distinguevano i colori delle zone pastorali, la nostra era un fucsia chiaro...

Nell'attesa dell'arrivo del Papa, gli animatori ci hanno guidato molto bene a cantare e a preparare i gesti di accoglienza per Francesco così al suo arrivo c'è stata una grande ovazione da zona a zona fino a riempire tutto lo stadio con



una gioia esplosiva.

Al suo arrivo il Papa sembrava un po' stanco ma, quando ha visto lo stadio pieno, il suo volto è cambiato e ci ha accolti con lo splendido sorriso di chi è veramente felice di incontrarci e noi pure di incontrare lui.

Un cresimando di Cornaredo ha posto al Papa una domanda: «Quando tu avevi la nostra età, **che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?**». Questa domanda ha dato avvio a un intenso dialogo del Pontefice con i cresimandi. **«Sono tre cose, ma con un filo che le unisce tutt'e tre.** La prima cosa che mi ha aiutato sono stati i nonni». E aggiunse: «Questa è stata la mia esperienza: i nonni mi hanno parlato normalmente delle cose della vita. Un nonno era falegname e mi ha insegnato come con il lavoro Gesù ha imparato lo stesso mestiere, e così, quando io guardavo il nonno, pensavo a Gesù. **L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire una parola a Gesù, dirgli "buonanotte". La nonna mi ha insegnato a pregare, e anche la mamma; l'altra nonna lo stesso... La cosa importante è questa: i nonni hanno la saggezza della vita».**

E dopo l'esortazione ad ascoltare i nonni è passato alla "seconda cosa": «Poi, mi ha aiutato tanto giocare con gli amici, perché giocare bene, giocare e sentire la gioia del gioco con gli amici, senza insultarci, e pensare che così giocava Gesù». E spiega: «Sì, Gesù giocava, e giocava con gli altri. E a noi fa bene giocare con gli amici, perché quando il gioco è pulito, si impara a rispettare gli altri, si impara a fare la squadra, in equipe, a lavorare tutti insieme. E questo ci unisce a Gesù».

Poi dopo aver sottolineato: "A me ha aiutato tanto giocare con gli amici", presenta l'ultimo punto del suo dialogo: «E una terza cosa che mi ha aiutato a crescere nell'amicizia con Gesù è la Parrocchia, l'Oratorio; andare in Parrocchia, andare all'Oratorio e radunarmi con gli altri: questo è importante! A voi piace, andare in parrocchia?».

E conclude: «Queste tre cose faranno - davvero, questo è un consiglio che vi do - queste tre cose **vi faranno crescere nell'amicizia con Gesù:** parlare con i nonni, giocare con gli amici e andare in Parrocchia e in Oratorio. Perché, con queste tre cose, tu pregherai di più. E la preghiera è quel filo che unisce le tre cose. Grazie».

A questo punto gli applausi sembravano non finire più.

Anche le parole dette ai genitori sono state impegnative ma soprattutto hanno toccato il cuore di chi le ha ascoltate. Anche con loro si è soffermato su tre aspetti.

Il primo: la trasmissione della fede. Il passo che più ci ha colpito è stato: «Gli occhietti dei vostri figli via via memorizzano e leggono con il cuore come la fede è una delle migliori eredità che avete ricevuto dai vostri genitori e dai vostri avi. Se ne accorgono. E se voi date la fede e la vivete **bene, c'è la trasmissione. Mostrare loro come la fede ci aiuta ad andare avanti, ad affrontare tanti drammi che abbiamo, non con un atteggiamento pessimista ma fiducioso, questa è la migliore testimonianza che possiamo dare loro».**

Il secondo aspetto su cui si è soffermato è stato **quello di "andare insieme a Messa" e poi trovare il tempo di giocare con loro e ha aggiunto: «Giocare con i figli, perdere tempo con i figli è anche trasmettere la fede. E' la gratuità, la gratuità di Dio».**

Il terzo aspetto è: **«l'educazione familiare nella solidarietà. Questo è trasmettere la fede con l'educazione nella solidarietà, nelle opere di misericordia. Le opere di misericordia fanno crescere la fede nel cuore. Questo è molto importante».**

Ai catechisti infine ha detto: «Io consiglierei **un'educazione basata sul pensare-sentire-fare, cioè un'educazione con l'intelletto, con il cuore e con le mani, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non separare le tre cose, ma tutt'e tre insieme».**

E una bellissima rappresentazione di moltissimi giovani che si sono alternati nel campo dello stadio ha riempito il nostro animo di stupore fino al punto culminante in cui una figura di angelo ha toccato una delle ragazze che riempivano buona parte del campo e quando questa è stata **attorniata da molti altri con drappi multicolori c'è stato un momento di forte suspense e, alla fine, i ragazzi con quei drappi hanno composto il volto di Gesù.**

Poi con un altro gioco di colori i ragazzi hanno composto il fuoco dello Spirito Santo e noi non **abbiamo potuto fare a meno di pensare: "è Gesù che ci dona lo Spirito Santo e lo Spirito Santo ci**

fa conoscere la bellezza della nostra fede”.

La Cresima

Poi è arrivato il 20 maggio, il giorno della **Cresima**. I cresimandi sono arrivati un po' emozionati in Chiesa San Maurizio e, vicino a padrini e madrine, hanno atteso l'inizio della celebrazione.

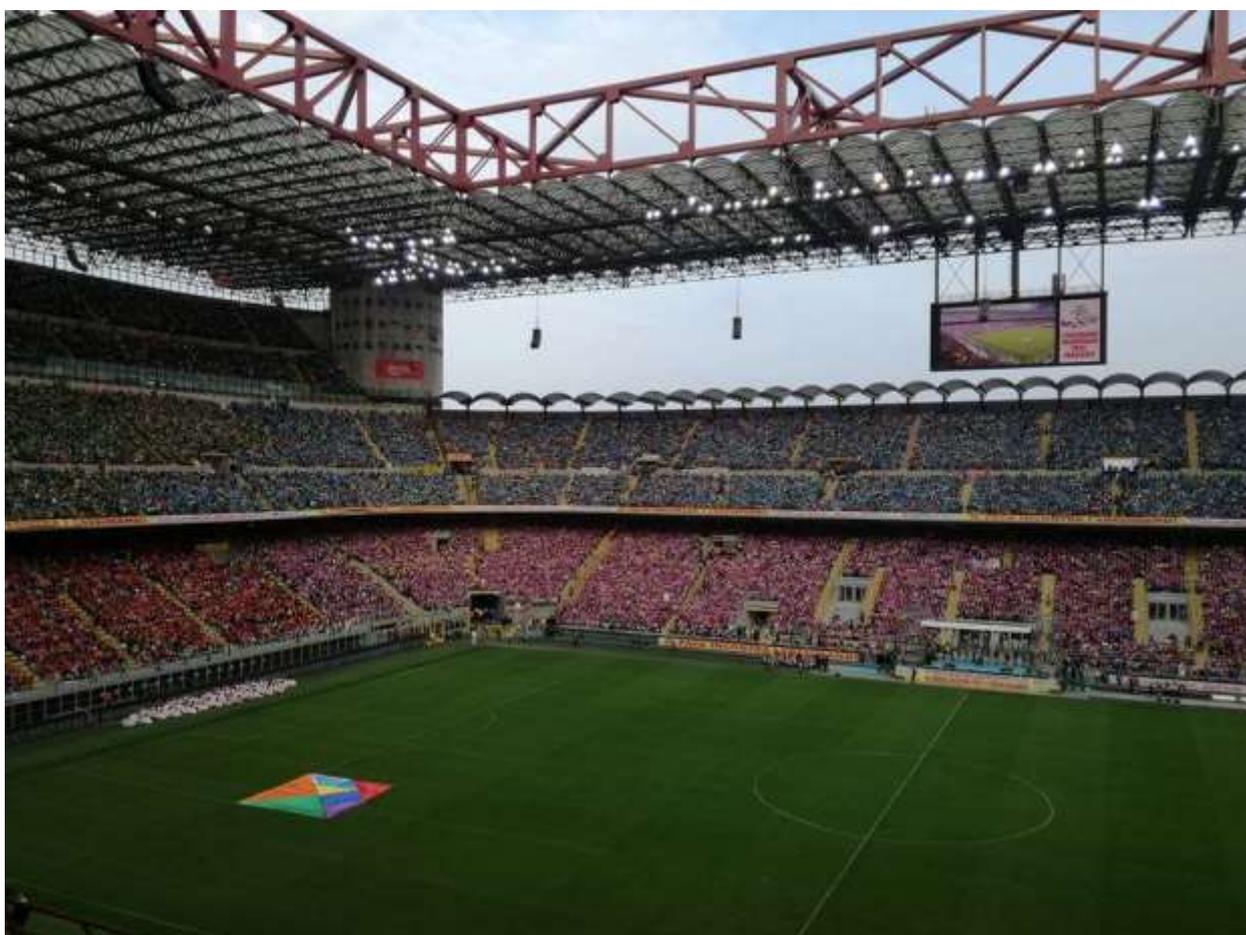
Il vescovo, mons. Vincenzo Di Mauro, è stato molto accogliente e ha coinvolto attivamente i **cresimandi nell'omelia, ricordando che la catechesi ha presentato i sette doni dello Spirito Santo e lui ne ha fatto una presentazione concreta coinvolgendo i ragazzi con alcuni impegni che sostanzialmente erano inclusi in una parola “continuare”. I doni dello Spirito Santo ci portano ad una amicizia sempre più profonda con Gesù e possiamo conoscerlo sempre meglio continuando a frequentare l'Oratorio nel gruppo preadolescenti e partecipando alla S.Messa domenicale. Ha chiesto ai ragazzi se volevano proseguire il cammino in Parrocchia e alla**

richiesta: «Qual è la parola da ricordare e attuare?» è risuonata forte in tutta la chiesa la risposta «continuare!».

Continuare a frequentare l'Oratorio e la messa domenicale è l'impegno che i ragazzi si sono assunti.

Occorrerà che genitori, educatori e animatori lo ricordino loro perché imparino a essere fedeli e a **comprendere sempre più la bellezza dell'amicizia con Gesù.**

Gabriella Borri



Ricordo del cardinale Attilio Nicora

Il 22 aprile è morto in una clinica di Roma, all'età di 80 anni, il card. Attilio Nicora, insigne giurista che ha sempre unito la profonda conoscenza del diritto canonico ed ecclesiastico con la sensibilità pastorale di cui era ricco.

Lo ricordiamo perché era varesino, essendo nato a Varese il 16 marzo 1937; negli anni giovanili si distinse nelle intense e diverse attività dell'Oratorio San Vittore. Dopo la laurea in giurisprudenza entra nel Seminario arcivescovile di Milano e viene ordinato sacerdote il 27 giugno 1964 dal card. Giovanni Colombo. Nell'autunno del 1964 consegue la licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica di Milano e continua gli studi a Roma ottenendo il dottorato in diritto canonico presso l'Università Gregoriana. Rientrato in diocesi insegna diritto canonico e diritto pubblico ecclesiastico nel Seminario Maggiore di Milano diventandone rettore il 07 ottobre 1970. Il 16 aprile 1977 viene nominato vescovo ausiliare di Milano ricevendo l'ordinazione episcopale il 28 maggio di quell'anno. Il suo nome resta legato soprattutto alla revisione del Concordato del 1984 e alle successive applicazioni in fatto di sostentamento del



clero, sostegno economico alla Chiesa cattolica e riforma del sistema degli enti ecclesiastici. Diventa co-presidente, per parte ecclesiastica, della Commissione paritetica italo-vaticana incaricata di predisporre la nuova disciplina; si arriva così al Protocollo firmato il 15 novembre 1984 e confluito nella legge 222 del 1985 che regola tuttora la complessa materia. Nacquero così le offerte deducibili, gli Istituti diocesani e centrale per il sostentamento del clero e soprattutto l'8xmille. Dal 1987 Nicora si mise a servizio della Presidenza della Cei a Roma e nominato presidente del Comitato Cei per i problemi degli

enti e beni ecclesiastici.

Il 30 giugno 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Verona e svolge il suo ministero fino al 1997 quando rientra a Roma dedicandosi a tempo pieno alle questioni giuridiche presso la Cei. Nel 2002 Giovanni Paolo II lo chiama nella Curia romana come presidente dell'Apsa (Amministrazione Patrimonio Sede apostolica) creandolo cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003. Benedetto XVI successivamente, lo nomina membro della Commissione cardinalizia di vigilanza dello Ior (banca vaticana) e nel 2011 diventa il primo presidente dell'Aif (Autorità di informazione finanziaria ovvero di attività e vigilanza antiriciclaggio), incarico che ricopre fino al gennaio 2014 quando papa Francesco ha accolto le sue dimissioni per limiti di età.

Le esequie si sono svolte il 24 aprile nella Basilica di San Pietro celebrate dal card. Angelo Sodano, papa Francesco ha benedetto il feretro prima dell'ultimo viaggio terreno: la salma, infatti, è stata tumulata nella cattedrale di Verona.

Conclusione della Visita Pastorale Feriale

La Visita Pastorale dell'Arcivescovo si è conclusa martedì 16 Maggio nel Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore. Recitato il Santo Rosario, le comunità del Decanato di Tradate hanno partecipato alla celebrazione del Reddito, durante il quale il Vicario Generale, Mons. Mario Delpini ha indicato le tre priorità del "passo" comune da condividere con tutto il decanato.

1 - La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto col Signore attraverso la celebrazione dell'Eucarestia, espressione della fede in Gesù. Si potrebbe dire che è una comunità che nasce dall'Eucarestia e che vive in un clima di preghiera fedele e fiduciosa. La priorità deve essere quella della cura delle celebrazioni eucaristiche in particolare quella domenicale; questa deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico e la formazione dei ministranti. La missione della Chiesa si compie attraverso la comunione, di cui la **pastorale d'insieme ne è espressione concreta**. Rapportarsi con gli altri può non essere cosa facile, ma è il presupposto per una vita serena e impegnata; richiede pazienza, umiltà, carità e preghiera quotidiana.

2 - La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. Vivo deve essere il senso di responsabilità per la missione che il Signore ha affidato alla Chiesa. Il senso di appartenenza alla Chiesa non si traduce nel seguire una consuetudine, ma richiede una sincera conversione personale: deve avere il dono della vocazione. Offrire la propria vita in sacrificio a Dio e guidare la comunità cristiana significa volgere lo sguardo a Gesù, Salvatore del mondo. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito Santo suggerisce, quindi nelle pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la Pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale e la comunità degli adulti deve pensarsi, in questo,

come comunità educante.

3 - La comunità è presente nel contesto in cui **vive come "sale della terra", "luce del mondo" e "lievito che fa fermentare la pasta"**. Ognuno di noi deve sentirsi protagonista dell'azione missionaria della Chiesa, in particolare negli ambienti di vita quotidiana. Deve essere una comunità che interpreta ed è testimone del bene comune. I servizi di prossimità non sono solo un dare o un fare, ma devono essere strumento per entrare in **relazione con l'altro e camminare insieme**. **L'unione delle forze è fonte di arricchimento di ciascuno** ed offre una testimonianza visibile di **comunione**. **E' auspicabile offrire la propria disponibilità al servizio delle attività pastorali delle comunità**. Impegnarsi da buon cristiano anche nella comunità civile favorisce la cultura della solidarietà e fa in modo che la fede diventi forma di cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e del mondo.

Ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale del **Decanato di Tradate ha individuato l'impegno da proporre alla propria comunità**, frutto di lunga ed approfondita analisi, sia dal punto di vista morfologico che sociale; ha delineato con chiarezza la vita della Chiesa locale in ogni sua espressione, come parrocchia, comunità pastorale con le associazioni e le commissioni. Ha colto **l'obiettivo da perseguire e ha dedotto il "passo" concreto da proporre alla propria comunità**, consegnandolo al Vicario Generale, che, a sua volta, lo ha letto pubblicamente riconsegnandolo poi alle singole comunità e augurando un proficuo cammino.

Antonietta Raimo

RELAZIONE Consiglio pastorale del 27 aprile 2017

Il Consiglio Pastorale di giovedì 27 aprile 2017 è stato improntato alla ricerca della risposta alla domanda posta da Mons. Franco Agnesi in occasione della visita alla nostra comunità nel febbraio scorso: **“Quale passo concreto la nostra Comunità Parrocchiale individua come necessario alla luce dell’esperienza fatta?”**

Il consiglio, nella sua totalità, avendo preso in considerazione 1) La Catechesi Battesimale, 2) Il Gruppo Missionario, 3) La Realtà giovanile, ritiene che la nostra Comunità Parrocchiale si debba **impegnare ad avvicinare i giovani con proposte “non solo istituzionali”** ma che facciano parte del “loro mondo” e che siano da loro recepibili.

Il nostro “passo” parrocchiale dovrà partire da una posizione di “ascolto”.

Seguirà il coinvolgimento, il lavorare sulle persone facendo crescere i carismi, creare prima il gruppo e poi il cammino di catechesi .

Tutta la Comunità Parrocchiale, e in primis il Consiglio Pastorale, devono dare la possibilità ai nostri adolescenti e giovani di avere persone pronte ad ascoltare le loro necessità , sorreggere le loro aspirazioni, accompagnarli in un percorso di **fede non imposto ma che si fondi sull’esempio di una vita vissuta in armonia con Cristo e la sua Chiesa.** Anche la nostra Parrocchia, pur favorita da **segni presenti come il coretto, la proposta di “Casa Betania”, il gruppo teatrale, realtà che coinvolgono** preadolescenti ed adolescenti, si confronta con la situazione attuale dei giovani che, iniziate le scuole superiori, si allontanano dalla proposta oratoriana e, nel medesimo tempo, si propongono **come animatori dell’oratorio estivo.**

Dobbiamo domandarci: **«Come possiamo porre rimedio a questa situazione?»**.

E’ la sfida che la nostra Comunità Parrocchiale si trova di fronte , è la sfida della Chiesa di oggi, una Chiesa che invecchia e che, se vuole affrontare il futuro deve dare alle nuove generazione la possibilità di capire che è necessario formarsi alla fede vivendo i valori veri che la Chiesa deve presentare ai giovani come attuali e vivi.

Facciamo in modo che anche i giovani della nostra Parrocchia facciano proprio quanto scritto nella Lettera di Papa Francesco del 13 gennaio 2017 ai giovani, documento preparatorio del

Sinodo: **«Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: “Rabbi [...], dove dimori?”. Egli rispose: “Venite e vedrete” (Gv 1,38-39).** Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? **Avete sentito quest’impulso a mettervi in cammino?** Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso **l’accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita.** Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi».

Claudio Canziani

Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona

VISITA PASTORALE FERIALE DELL'ARCIVESCOVO ANGELO SCOLA febbraio – maggio 2017

**Il Consiglio Pastorale Parrocchiale,
dopo un discernimento intenso ed approfondito,
propone alla comunità questo “passo” concreto:**

Come comunità parrocchiale il passo concreto da compiere riguarda il mondo giovanile: preadolescenti, adolescenti e 18/19enni.

Ci sembra opportuno partire da ragazzi e giovani che già frequentano l'Oratorio e dalle proposte formative, già presenti in parrocchia, valorizzandole ulteriormente e migliorando la comunicazione tra i vari gruppi della Pastorale Giovanile.

Su questo punto di partenza occorre il sostegno della comunità parrocchiale e del Consiglio Pastorale.

Concretamente, anche attraverso un'opportuna formazione, i ragazzi e i giovani saranno invitati a prendere degli impegni e delle responsabilità nei confronti della comunità come educatori o animatori a partire dall'oratorio estivo.

Nella gestione delle attività oratoriane, bisognerà dare più spazio ai giovani che devono sentirsi a casa loro e protagonisti dell'esperienza.

E' Gesu' che cerchiamo

Mancano poco meno di quattro mesi **all'ordinazione diaconale che si celebrerà nel** Duomo di Milano, sabato 30 settembre, e che mi vedrà coinvolto con i miei 22 compagni.

Sono passati sei anni dal mio ingresso in Seminario, a Seveso, il 15 settembre 2011: ed **eccoci, ora, in cammino, prima verso l'importante** traguardo degli studi teologici - il baccellierato, ad agosto - **e, poi, l'ordinazione diaconale.**

Quella mattina risuonerà ancora una volta il mio **"Eccomi", davanti al Signore e alla sua Chiesa,** alla presenza di chi mi ha accompagnato in questo percorso e, soprattutto, alla presenza dei vedanesi che quella mattina vorranno esserci: sì, perché è proprio il loro affetto che in questi anni ho sempre sentito presente! Ogni membro della mia comunità - ciascuno a suo modo, secondo la sua personalità; chi sostenendomi quaggiù in terra e chi vegliando su di me lassù dal cielo - **mi ha accompagnato con l'affetto e l'entusiasmo di** una vera famiglia.

Non voglio essere eccessivamente noioso, ma vorrei condividere con voi due semplici sensazioni che stanno abitando il mio cuore in queste settimane.

Anzitutto la *consolazione*, quella che deve abitare, spiega S. Ignazio, il cuore di chi compie scelte significative per la propria vita. Non si tratta di una consolazione superficiale, come spesso siamo abituati ad immaginare: si tratta di quella pace, di quella serenità, di quello stato di grazia che permette di vivere con letizia i passi di definitività per la propria vita. La consolazione è quel sentimento interiore che ti fa agire con la certezza che quanto si sta compiendo non è solo la tua volontà: un cuore nella pace, infatti, è sempre e solo dono del Signore Gesù. Chi è nella pace si sente confermato, guidato, sostenuto nella ricerca **e nell'adempimento di una volontà che, anzitutto,** è quella del Signore.

Nel mio cuore, poi, c'è tanta felicità. Anche in questo caso, non si tratta di una felicità generica, di quella sorta di contentezza che assomiglia molto alla spensieratezza. No, questa felicità è quella di cui parlava S. Giovanni Paolo II a Tor Vergata il 19 agosto 2000: «È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è

Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi **permette di adattarvi al compromesso; [...] è Gesù** che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale». Sono felice perché mi sono messo a cercare Gesù e Lui si è lasciato trovare, Lui mi ha messo nel cuore la felicità, mi ha attratto con la bellezza del suo amore, ha suscitato in me il desiderio di fare della mia vita qualcosa di grande. E ora sono giunto al momento in cui tutto questo si sta compiendo.

Con la consolazione e la felicità che vengono da Dio, rinnovo il mio affidamento alle vostre preghiere (so che non sono mai mancate!): **si elevino con ancor più intensità, in quest'ora in cui,** in Gesù Cristo, tutte le promesse che Dio ha fatto stanno per compiersi in me (cf 2Cor 1,20).

Con affetto,

Alessandro Bernasconi

Ricordo di don Pietro Belloni

- Domenica 16 aprile 2017 è deceduto don Pietro (Pierino) Belloni.
- Nato a Morazzone (Va) il 10-12-1921. All'età di 8 anni si trasferì poi a Vedano Olona con la famiglia.
- Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 3-6-1944.
- Licenza in Teologia nel 1958.
- Dal 1944 al 1965 Professore al Collegio di Lecco.
- Dal 1965 al 1967 Parroco a Varenna.
- Dal 1967 al 1969 Assistente spirituale Pensionato Bellani a Monza.
- Dal 1969 al 1998 Cappellano Chiesa Immacolata presso la Villa Reale di Monza.
- Dal 1969 al 2010 Residente a Monza - S. Biagio.
- Dal 2010 Residente a Vedano Olona.

Testamento Spirituale di Don Pietro Belloni

Accetto dal Signore la morte come pena espiatrice delle mie colpe; come grande sofferenza da unire alle sofferenze di Cristo Crocifisso per la redenzione del mondo; come passaggio doloroso, ma necessario, per arrivare al Paradiso.

Ho fiducia che Dio, Padre buono, mi accoglierà nella sua casa, soprattutto per la sua misericordia e anche per i suffragi di quelli che mi ricorderanno nelle loro preghiere.

Ringrazio il Signore per il dono prezioso della vita, per il dono inestimabile della fede cristiana e per il dono, di singolare predilezione, del Sacerdozio.

Lo ringrazio per le soddisfazioni e le gioie che mi ha elargito e anche per le sofferenze con le quali mi ha provato e nelle quali mi sono sforzato di vedere il suo amore paterno.

In Paradiso avrò la gioia di ritrovare i defunti ai quali mi hanno unito, in terra, vincoli di parentela, di amicizia e di gratitudine.

Pregherò Dio per tutte le persone care che lascio sulla terra. Per loro chiederò soprattutto la salvezza dell'anima, che è l'“unum necessarium”.

“O Signore, a me, tuo ministro, peccatore, ma fiducioso nella tua infinita misericordia, concedi di aver parte nella comunità dei tuoi Santi, non per i miei meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

O Maria santissima, madre mia e fiducia mia, mostrami, dopo il mio esilio terreno, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, tu mia vita, mia dolcezza, mia speranza”.

*Don Pietro Belloni
Monza, 2 novembre 1991*

Lettera dell'Arcivescovo di Milano

*L'Arcivescovo di Milano
Milano, 18 aprile 2017*

Carissimi,
partecipo con commozione al vostro cordoglio per la morte di don Pietro Belloni, che in questa comunità ha iniziato e ha concluso il suo lungo e ricco cammino terreno, e che ora accompagna all'incontro con il Padre mediante la vostra preghiera di suffragio.

Ordinato presbitero nel 1944, don Pierino svolse i suoi primi incarichi a Lecco e a Varenna. Nel 1967 venne nominato assistente spirituale del Pensionato Bellani e raggiunse la città di Monza, dove poi visse e operò per oltre quarant'anni, in particolar modo come cappellano di Chiesa Immacolata, presso Villa Reale. Uomo di cultura, impegnato anche come professore di lettere al Collegio Villoresi, egli era solito manifestare la sua grande passione per i Promessi Sposi, citando spesso passaggi del capolavoro manzoniano durante le omelie, a supporto dell'insegnamento evangelico. Il suo carattere buono e mite, unito a una grande disponibilità, lo resero un prezioso punto di riferimento per tanti fedeli, dai quali era amato e stimato. Purtroppo, con il sopraggiungere della malattia, a poco a poco vennero meno forze ed autonomia e don Pierino dovette rinunciare a un esercizio attivo del ministero, diventando però

sacrificio vivente, in comunione con le sofferenze del Crocifisso.

Grati per la preziosa testimonianza di fede che ci ha donato nel corso della sua feconda esistenza sacerdotale, facciamone tesoro e domandiamogli di continuare ad assisterci dal cielo.

Insieme a voi affido don Pierino all'abbraccio del Signore Risorto e con affetto vi benedico.

Angelo Card. Scola

Ai fedeli della Parrocchia S. Maurizio Piazza S. Maurizio 12 21040 VEDANO OLONA (VA)

Il 31 maggio ricorreva il 70° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Luigi Cocchi, missionario comboniano. Per l'occasione ci ha inviato un messaggio.

*Cari Vedanesi,
saluti nel Signore. Vorrei tanto essere con voi oggi a celebrare il mio settantesimo di Messa.*

Purtroppo la mia salute non me lo permette, ma voglio partecipare con voi a questa circostanza.

Il settantesimo è un anniversario piuttosto raro, per me è come se fosse il primo giorno celebrato qui a Vedano.

Vi ringrazio del vostro accompagnamento nei miei lunghi anni di missione e non posso dimenticare le grandi festose celebrazioni del cinquantesimo e sessantesimo con i pellegrinaggi a Limone sul Garda.

Prego per la salute spirituale di questa Parrocchia, alla cui vita ho partecipato così intensamente nonostante la distanza del mio lavoro.

Vi saluto con affetto e riconoscenza.

Padre Luigi Cocchi

Fiera di San Pancrazio: la fede diventa cultura

Al termine della recente visita pastorale al nostro Decanato di Tradate, il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola ha invitato le nostre comunità a lavorare su tre priorità, ritenute urgenti. Una di queste è l'attività culturale.

Il Cardinale scrive: «La comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive *come il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta*. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa».

L'invito del nostro Cardinale ci carica di responsabilità per il futuro e ci impegna a proseguire nell'esperienza della Fiera di San Pancrazio, diventata negli anni un luogo di dialogo per creare "relazioni buone".

La numerosa partecipazione a tutti gli eventi della Fiera dice l'assoluta necessità di proseguire l'impegno culturale ed educativo che ha come fine ultimo quello di "offrire un contributo all'edificazione della vita buona nella società plurale".

Le migliaia di persone che hanno semplicemente condiviso pranzi e cene sotto i tendoni della Fiera hanno potuto vivere l'esperienza dell'incontro, hanno visto che è possibile "pensare insieme" in un mondo dove il dilagare dell'individualismo e della solitudine desta forti preoccupazioni soprattutto sul destino dei giovani, ai quali la vita sociale sembra non offrire più prospettive e risposte alle domande fondamentali del vivere.

Per chi non si è perso nessuno degli incontri che si sono susseguiti nell'auditorium, è chiara la ricchezza dell'aggregazione di diverse realtà nate per rispondere sia ad interessi culturali ed educativi, sia a quelli solidaristici e sociali: l'Istituto Comprensivo "Silvio Pellico" con tutte le scuole di ogni ordine e grado, l'Avis, La Filarmonica Ponchielli, l'orchestra giovanile "Edoardo Veratelli", l'Associazione "Insieme per la Scuola".

Gli ospiti intervenuti hanno

contribuito ad aprire lo sguardo sulle domande fondamentali dell'uomo, ovvero i bisogni che gli appartengono e che lo definiscono: il desiderio di felicità, bellezza, giustizia, bene, nonché una domanda ultima di significato. Nei nove giorni si sono susseguiti incontri, tavole rotonde, concerti, visite guidate alla mostra sui migranti e abbiamo scoperto che quei desideri non sono mere aspirazioni sentimentali. Al contrario, sono il punto da cui nascono e si sviluppano tutti i nostri impegni e iniziative in vari contesti: quello educativo, lavorativo, sociale, politico.

La sfida educativa che la Fiera di San Pancrazio vuole cogliere, è anche una opportunità per il dialogo tra le generazioni, attivando percorsi e luoghi dove i giovani siano protagonisti e gli educatori, intercettando il potenziale umano e l'entusiasmo presente in ciascuno, ne accompagnino la crescita.

Il prossimo Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2018 indetto da Papa Francesco sarà dedicato ai giovani. L'Associazione Fiera di San Pancrazio si interrogherà nei prossimi mesi su come si possa ridestare nei giovani un desiderio di bellezza e di pienezza umana, anche mostrando loro tante realtà ed esperienze più affascinanti del mondo virtuale che tanto sembra capace di attrarli.

Da ultimo, un doveroso ringraziamento a tutti i volontari della Fiera, un gruppo di amici certi di far parte di un cammino, a volte in salita, ma capace di raggiungere vette dove il panorama fa bene a ciascuno di noi e a tutti quelli che abbiamo l'occasione d'incontrare.

Walter Cortellari



RENDICONTO ECONOMICO DELLA PARROCCHIA - ANNO 2016

La gestione ordinaria della nostra parrocchia nell'anno 2016 è sintetizzata in questi numeri: entrate euro 274.000,00; uscite euro 212.000,00; risultato gestione ordinaria euro 62.000.

Con i membri del Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia stiamo pianificando i futuri interventi.

A giugno 2016 è stato avviato un nuovo programma di manutenzione e valorizzazione della Chiesa Parrocchiale di San Maurizio, attraverso tre progetti:

rafforzamento di porzione della volta a copertura della Navata principale;

chiusura della crepa verticale del coretto e riqualificazione della porzione di facciata esterna segnata da macchie di dilavamento;

valorizzazione dell'ingresso con restauro della cappella del Fonte Battesimale, della Cappella dedicata a Sant'Antonio, della bussola lignea e l'innalzamento del parapetto dell'organo.

La Parrocchia sosterrà economicamente tali interventi con quanto accantonato in questi due anni e con il contributo straordinario della Conferenza Episcopale Italiana (fondi 8xmille) di 50.000,00 €.

Desidero ringraziare tutti per l'impegno dimostrato a favore delle necessità della Parrocchia. Invito tutti a continuare ad amare la nostra comunità, esprimendo anche con il sostegno economico la propria appartenenza ecclesiale.

Mi sembra importante comunicare che la nostra comunità continua a ricordarsi dei poveri. Nell'anno 2016 sono stati raccolti a favore dei poveri euro 18.603,00. Questa somma è stata totalmente distribuita ai poveri attraverso i canali (locali, diocesani ed universali) dei missionari, della Caritas Ambrosiana e parrocchiale, delle Pontificie Opere Missionarie e di altre istituzioni della Chiesa Cattolica. A livello locale occorre aggiungere anche le generose raccolte di generi alimentari ed altro che ci permettono di accompagnare le famiglie che vivono momenti di fatica e di bisogno.

Don Daniele

SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA: **l'importanza di partecipare e sostenere** tutti insieme la missione della nostra Chiesa.

Ai bisogni della Chiesa non ci pensa né lo Stato né il Vaticano. I fedeli hanno la piena responsabilità del suo sostegno economico anche attraverso i due strumenti nati nel 1984: le Offerte deducibili l'8x1000. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dai contributi di tutti. Ad ognuno è richiesto di fare la propria parte, investendo talento e risorse. Spot televisivi, bollettini, depliant hanno ampiamente pubblicizzato l'importanza dell'8x1000, presentando in modo persuasivo ed efficace ormai da tempo, quali sono gli esiti di tale iniziativa. Ogni anno lo stato italiano mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8x1000 dell'intero gettito IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi e caritativi". Donare l'8x1000 alla Chiesa cattolica è un gesto che dice l'attenzione e la preoccupazione per il bisogno dell'altro e il desiderio di compierlo. L'8x1000 non è l'unica modalità per sostenere economicamente le necessità della Chiesa; si può contribuire con:

- offerte libere dei fedeli: sono la fonte principale per tutte le necessità della Chiesa;
- offerte per il sostentamento del clero destinate esclusivamente ai 35.000 sacerdoti diocesani, compresi gli anziani e i malati;
- **l'8x1000 è un meccanismo di democrazia partecipativa**, forse il migliore di tutta Europa. Con queste risorse si aiutano le persone più bisognose presenti nelle nostre città e, con spirito di comunione e solidarietà cristiana, si favorisce la crescita integrale di coloro che vivono nei Paesi in via di sviluppo. Si assicura la presenza di una parrocchia nelle periferie più degradate e si tutelano i beni culturali. Inoltre si sostengono 35mila sacerdoti diocesani di cui 3mila anziani e malati. A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi secondo quanto prescrive la legge 222/85 per queste tre finalità: esigenze di culto della popolazione, opere di carità in Italia e nel Terzo mondo, sostentamento del clero. Per vedere le opere concrete si può consultare la mappa 8xmille su www.8xmille.it in continuo aggiornamento.

Buon compleanno Azione Cattolica.
AC150. Futuro e presente.

**“Andate, e là siate Chiesa,
con la forza dello Spirito Santo.”**
(Papa Francesco)



Grazie Santo Padre per aver festeggiato con noi a Roma il 150esimo compleanno dell’Azione Cattolica, il 30 aprile.

- Ci hai ricordato CHI SIAMO.

Hai citato il SOGNO che ha animato i fondatori, intenzionati a spronare i fedeli a portare nel mondo la Testimonianza. Hai ricordato la SCOMMESSA del desiderio di vivere ogni giorno col Signore, del nostro popolo di AC, formato dalla gente, grandi e piccoli, di ogni condizione sociale, di ogni luogo di provenienza, religiosi, pastori o laici, ma sempre tutti insieme, nelle Parrocchie, nei Decanati, nella Chiesa.

- Hai ricordato il cammino di molti santi di questi 150anni, alimentati e cresciuti in Azione Cattolica.
- Ci hai invitato a fare del nostro passato il punto di origine ma senza “camminare con gli occhi all’indietro (si va a sbattere), senza guardarsi allo specchio(..in tanti siamo brutti), senza mettersi comodi in poltrona (...ingrassa e fa male al colesterolo..). Il nostro compito è OGGI, tra PRESENTE E FUTURO, appunto. E’ il compito del DISCEPOLO-MISSIONARIO, per vivere da protagonisti nella nostra storia di ogni giorno, nell’abbraccio di ogni uomo, per ridare dignità, speranza e fede a chi incontriamo nel nostro cammino.
- Hai confermato la nostra vocazione laicale, tesa alla santità, vivendo il quotidiano nell’incontro con l’Amore di Dio, in cammino orante e competente, nella lettura personale e creativa dei segni del tempo, rafforzati e sostenuti dall’azione dello Spirito Santo, con AZIONE/PASSIONE CATTOLICA/APOSTOLICA, per gettare il seme buono nella realtà, nella carità, nell’impegno sociale e politico (di una politica con la P maiuscola)
- Infine ci hai affidato alla Vergine Immacolata e hai donato la benedizione all’Associazione, insieme alla tua stima e al tuo incoraggiamento unito a quello dei vescovi.

Noi, ci hai visti in piazza.....siamo tanti. Tutti ti rinnoviamo il nostro sì, Santo Padre e puntiamo tutto sui prossimi 150anni, per continuare la gioia di appartenere all’Azione Cattolica oggi, tra presente e futuro ed andare là... per essere Chiesa, con la forza che lo Spirito Santo vorrà donarci.

Paola Tadiello

Che bello con te!

Pellegrinaggio preadolescenti a Roma

Anche quest'anno alcuni ragazzi del gruppo preadolescenti accompagnati da due loro educatori, Paolo e Jacopo, hanno partecipato, insieme a tutti ragazzi del Decanato di Tradate, al pellegrinaggio a Roma.

Questo pellegrinaggio è stata l'occasione per i ragazzi non solo di visitare la città di Roma, di vivere un'esperienza di comunione e di fede con nuovi compagni, ma soprattutto di incontrare Papa Francesco.

Siamo partiti in pullman da Venegono Superiore la mattina del lunedì dell'Angelo e siamo tornati mercoledì sera. Il primo giorno, arrivati nel primo pomeriggio, abbiamo potuto visitare la Basilica di San Paolo fuori le mura e ci siamo poi spostati alla Chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane dove abbiamo celebrato la messa, elemento centrale di ogni giornata del nostro pellegrinaggio. La sera siamo arrivati in hotel dove abbiamo cenato e fatto un gioco serale tutti insieme.



Il secondo giorno abbiamo visitato le restanti basiliche papali (San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e ovviamente San Pietro in Vaticano) e i monumenti principali di Roma (Piazza Venezia, Campidoglio, Colosseo e Fori Imperiali); al termine dell'intenso pomeriggio di visite abbiamo celebrato la messa insieme e cenato in un ristorante di Roma, potendo ammirare la bellezza della città con le luci della sera.

L'ultimo giorno abbiamo incontrato Papa Francesco in udienza con tutti i 14enni della Professione di Fede della Diocesi di Milano. I ragazzi, molto emozionati, hanno potuto vedere il

papa da vicino e pregare insieme a lui e a tutti i fedeli riuniti in piazza San Pietro.

Papa Francesco ci ha fatto riflettere sul nodo centrale della nostra fede ovvero la resurrezione di Gesù: "Nel mattino di Pasqua possiamo fare come quelle persone di cui parla il Vangelo: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando



VITA DELL'ORATORIO

per me, per noi tutti, un futuro inaspettato.". Infine ci ha invitati ad essere testimoni della resurrezione tramite il nostro sorriso e la nostra paziente condivisione.

Al termine dell'udienza siamo tornati a casa affascinati da questo incontro e dall'esperienza appena trascorsa.

Concludendo possiamo dire che per tutti noi, sia ragazzi che educatori, è stata un'esperienza molto bella e coinvolgente, abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e di incontrare nuovi amici,

siamo stati affascinati dalle spiegazioni dei sacerdoti del Decanato e dall'incontro con il Papa e dalle sue parole; ma soprattutto abbiamo potuto all'indomani della Pasqua, vivere una bella esperienza di fede e preghiera.

Equipe Preadolescenti



Accogliamo Gesù: la Prima Comunione

1° maggio: è arrivato il momento di ricevere Gesù per la prima volta nel nostro piccolo cuore.

Attesa, trepidazione e poi...perché no un po' di paura (come qualcuno ci aveva confidato).

Un cammino impegnativo, perché è necessario avere la consapevolezza di Chi si va a ricevere: Gesù che si offre ai bambini per la prima volta, sotto le specie del pane e del vino, in cui è racchiuso il **grande sacrificio d'amore del Figlio di Dio.**

E proprio in questa occasione abbiamo osservato i nostri bambini, tutti assorti, attenti, partecipi, **anche i più vivaci! Ecco sembra un miracolo: la loro mente, il loro cuore proiettati verso "Qualcuno"** che li avrebbe condotti in una crescita spirituale.

"Gesù che si offre per noi": quante volte queste parole si ripetevano nel momento dell'Eucaristia, ma ora è una realtà che ciascuna di noi si augura possa ripetersi nella Comunione settimanale, affinché i nostri bambini sappiano che Gesù desidera vivere nel cuore di ciascuno di loro, sempre.

Con tutta la comunità abbiamo accompagnato il percorso e accompagneremo sempre con la preghiera i nostri piccoli; chiederemo ai genitori un grande aiuto, una forte partecipazione, in modo **particolare all'Eucaristia domenicale.**

A conclusione di questo importante momento, potremmo rifarci alla frase che fa da titolo alla sagra di **S. Pancrazio di quest'anno: "E d'un tratto incontri nella folla lo sguardo di qualcuno, uno sguardo umano...e tutto diventa più semplice"; gli sguardi dei nostri bambini ci hanno aiutato a raggiungere il traguardo con amore, sapendo che in Gesù è la vera gioia, la pace che permette una crescita valorizzata da un bene che solo la Sua presenza in noi sa dare e ci arricchisce ogni giorno.**

Così alcuni bambini hanno espresso il loro incontro con Gesù:

Gesù alla Comunione io ti ho visto, anche se non per davvero: mi basta pensare che Tu sia esistito veramente e già io sono felice. Ti voglio bene.

- **L'emozione che ho provato è stata di sentire Gesù nel cuore e averlo come "casa" e "bastone" che offre aiuto e assistenza ad un albero storto che, man mano, si raddrizza fino ad essere dritto e ben cresciuto.**

Emozione e felicità, anche se c'era maltempo; io esplodevo di gioia, perché avere Gesù nel cuore e fidarsi di un "amico" importante che capisce le tue emozioni e ti libera dai peccati, è bellissimo!

Io ho provato felicità perché finalmente Gesù poteva entrare nel mio cuore, come avevo sempre voluto.

Suor Nisha, Patrizia, Lilliana e Sandra

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI E CORPORALI

Con questo numero iniziamo una nuova rubrica dedicata, illustrandone i contenuti, alle opere di misericordia sia spirituali che corporali. Questo per prolungare, in un certo senso, e continuare a vivere il grande impatto e la prorompente forza spirituale che ha avuto il Giubileo Straordinario



della Misericordia voluto da papa Francesco e conclusosi, nelle sue celebrazioni, lo scorso novembre. Non per questo non deve continuare **la sua “onda d’urto” e i suoi benefici...**

Sette sono le opere di misericordia corporali e altrettante quelle spirituali.

Cominciamo ad illustrare le prime tre opere spirituali che, forse, sono quelle meno conosciute.

CONSIGLIARE I DUBBIOSI. Questa fa riferimento ai doni dello Spirito Santo: infatti uno dei doni della Terza Persona della SS Trinità è il dono del consiglio. Per questo colui che vuol dare un buon consiglio deve essere, prima di ogni cosa, in sintonia con Dio perché non si tratta di dare, a chi è nel bisogno spirituale, opinioni personali ma di consigliare bene chi necessita di una guida o desidera chiarimenti sulle questioni della fede. Si tratta anche di un atto di carità con cui si esorta, si persuade, si prega, si indirizza il prossimo a fare qualche bene che non farebbe o a fuggire qualche male che potrebbe commettere se non gli si dà qualche buon **consiglio. E' “un’arte” che non si improvvisa e non la si pratica con una certa faciloneria o, peggio, ancora con saccenza, come se io fossi il più bravo che vengo ad insegnarti come stanno le cose ma avendo a cuore il “benessere spirituale” dell’altro soprattutto se “naviga” un po’ nel dubbio, con qualche perplessità.**

INSEGNARE AGLI IGNORANTI (A chi non sa). Questa opera è più marcata della precedente perché indica un’azione costante e precisa. Consiste nell’insegnare all’ignorante, cioè a chi

non sa, proprio le cose che non conosce, nella fattispecie quelle in materia religiosa; consiste nell’illustrare **le “cose divine”** che ognuno è tenuto a sapere finalizzate al profitto spirituale dell’anima e al conseguimento della salvezza eterna con l’aiuto della grazia di

Dio. E' un insegnamento che può avvenire attraverso scritti o parole o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione. E' quello che troviamo al termine del Vangelo di Matteo quando Gesù dice agli apostoli. «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato...» (Mt 28, 19-20).

CORREGGERE COLUI CHE SBAGLIA. Quest’opera di misericordia si riferisce soprattutto al peccato. Infatti si può formulare in un altro modo: ammonire i peccatori. La correzione fraterna è spiegata da Gesù nel Vangelo di Matteo: «Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Dobbiamo correggere il nostro prossimo con pazienza e umiltà. Spesso sarà difficile farlo, ma possiamo ricordare ciò che dice l’apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore salverà la sua anima dalla morte e otterrà il perdono di molti peccati» (Gc 5,20).

Vezio Zaffaroni

Il bordo del mistero



Un uomo di grande intelligenza e di fede libera, un religioso con tanta strada sulle spalle, grazie al ruolo che ha avuto per diversi anni: superiore generale dei domenicani. È Timothy Radcliffe, brillante intellettuale inglese e autore del libro *Il bordo del mistero*, che raccoglie suoi articoli, conferenze, interventi in vari paesi occidentali. Il merito nel libro è tutto nello sguardo con cui padre Timothy scruta il mondo e i segni dei tempi: la contemporaneità pone problemi e interrogativi, con cui il cristiano non è abituato a confrontarsi, ma a cui è chiamato a dare una risposta.

«Vorrei solamente dire che la Chiesa non deve avere paura di esplorare queste nuove tematiche con coraggio intellettuale. Di fronte alle questioni nuove, la tentazione della Chiesa è spesso quella di mettersi sulla difensiva. Vogliamo costruire un muro per chiudere fuori le nuove domande inquietanti. Ma la Chiesa è più viva quando non abbiamo paura di tuffarci nei dibattiti, perché

desideriamo condividere la nostra fede e anche imparare qualcosa».

Figlio di un paese secolarizzato, da anni l'autore vive con senso di responsabilità il compito di abitare l'oggi da cristiano che, senza paura, non si isola, ma va incontro all'uomo. Da qui le tematiche affrontate nel libro: i giovani, la fede, la speranza, il Vangelo della gioia. Il tutto nella consapevolezza che il mistero di Dio può solo essere sfiorato, bordeggiato, ma mai compreso nella sua interezza: ne deriva un atteggiamento di umiltà, nella certezza che lo spirito ci precede sempre.

Con il carisma dei domenicani, abituati a porsi sfide intellettuali di assoluto rilievo, Radcliffe guida il lettore a maturare una visione fiduciosa dei giorni che attraversiamo: nessuna condanna, ma volontà di comprendere, discernere, intravedere le strade di un annuncio evangelico. Alla base la domanda: «La Chiesa ha ancora qualcosa da dire al mondo?». La risposta si snoda nelle parole del frate: **Gesù riguarda la vita dell'uomo di oggi, per cui la Chiesa ha da dire e da dare molto all'uomo: Gesù stesso.**

Il libro, inoltre, possiede una dimensione globale: **da superiore dell'ordine padre Timothy ha visitato confratelli in ogni continente, ed evoca nelle pagine l'incontro con le drammatiche situazioni dell'Iraq, del Centrafrica, dell'America Latina.** Ne derivano racconti di stimolo anche per il cristiano europeo, italiano, ambrosiano.

Un libro scritto con uno stile sciolto, con toni anche umoristici, capace di donare freschezza: **un buon libro, per respirare un po' di aria pulita.**

Timothy Radcliffe,

Il bordo del mistero. Aver fede nel tempo dell'incertezza

Editrice missionaria italiana, pp. 144, euro 14.

Sancta Sanctorum Santa Maria Maddalena de' Pazzi

Un tragico fatto di sangue scuoteva la città di Firenze la mattina di domenica 26 aprile 1478 quando, nel duomo di Firenze, durante una funzione religiosa veniva assassinato Giuliano de' Medici e per miracolo si salvava dall'uccisione il fratello, il celebre Lorenzo il Magnifico. Era l'atto culminante della cosiddetta "Congiura dei Pazzi", cospirazione mirata ad abbattere la potente famiglia dei Medici e così chiamata dal nobile casato che la mise in pratica, fallendo l'obiettivo che si era prefissato poiché i Medici continueranno a regnare indisturbati sulla cittadina toscana fino al 1494, mentre i più importanti esponenti della famiglia Pazzi saranno impiccati, gli altri arrestati o condannati all'esilio mentre i loro beni incamerati dallo stato.

Potranno poi far ritorno in patria i Pazzi e, infatti, 88 anni dopo i fatti sopra narrati nasceva nella cittadina toscana una delle più celebri esponenti di questa famiglia, decisamente "controcorrente" rispetto ai suoi antenati: è Caterina Lucrezia De' Pazzi, personaggio del quale la nostra parrocchia possiede una reliquia e che è venerata come santa dalla Chiesa Cattolica.

Non poteva, però, respirare un'aria particolarmente "santa" la piccola Caterina Lucrezia nell'ambiente raffinato della sua famiglia e, infatti, una volta ebbe a dire *«Amo per natura la grandezza, e non le cose brutte, ma ricche e belle»*. Il vento cambierà presto per lei perché, come capitava in tutte le famiglie altolocate dell'epoca, per l'istruzione della figlia i genitori scelsero come precettori due gesuiti che, aiutati anche dal carattere timido di Caterina, le diedero un'impronta notevolmente più cristiana, al punto che a soli 16 anni scelse di farsi monaca. Forse le giovò anche l'esperienza d'aver vissuto per qualche tempo, l'anno precedente, nel monastero delle Poverelle del Terzo Ordine di San Francesco di Cortona, dove si era trasferita al seguito del padre, nominato governatore della città.

Lasciati gli agi del palazzo di famiglia, il 27 novembre del 1582 le si spalancheranno le porte del monastero carmelitano di Santa Maria degli Angeli, adiacente alla chiesa di San Frediano in Cestello, dove prenderà i voti, cambiando il suo nome in Maria Maddalena, e che diventerà la sua nuova casa, nella quale vivrà fino alla morte. Vi trascorrerà complessivamente 25 anni, i più noti



dei quali furono i primi cinque, celebri per gli episodi d'estasi che furono trascritti dalle consorelle in cinque volumi. Due anni dopo il suo arrivo al monastero sarà colpita anche da una misteriosa malattia che le impedirà sia di stare in piedi, sia di coricarsi sul letto: solo seduta sul suo letto, trasportato per l'occasione nella chiesa del convento, nel maggio del 1584 potrà emettere solennemente i voti religiosi.

Tornando agli episodi estatici, i resoconti redatti in quell'occasione ci illustrano Maria Maddalena in colloquio con l'alto e dall'alto arriverà l'invito a promuovere quell'opera di rinnovamento della Chiesa che era stata iniziata una quarantina d'anni prima dal Concilio di Trento. Non era, però, quello

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

che voleva la giovane religiosa, che avrebbe preferito dedicarsi all'evangelizzazione e aveva particolarmente a cuore i missionari che in quel periodo stavano predicando il Vangelo in Giappone. Sempre le voci che solo lei poteva udire la esortarono, invece, a procedere lungo la strada che le era stata tracciata e far giungere il messaggio ai vertici della curia e così Maria Maddalena trasmise via lettera quanto le era stato rivolto a papa Sisto V e all'allora arcivescovo di Firenze Alessandro de' Medici, al quale predisse anche l'elezione a pontefice e la breve durata del suo regno (sarà eletto papa il 10 maggio 1605 con il nome di Leone XI e morirà appena 26 giorni dopo).

Finito il periodo delle estasi, iniziò quelle delle continue malattie che la colpirono nella seconda parte della sua vita, un «*nudo soffrire*» (così lo definirà lei) che non le impedì d'impegnarsi nelle varie mansioni della vita monastica e che la videro impegnata prima come vice-responsabile delle giovani che erano accolte nella foresteria, poi come sotto-piora e come incaricata della formazione delle novizie. In particolare gli ultimi tre anni di vita saranno i più difficili a causa delle condizioni di salute, accompagnate da altri episodi mistici come le stigmate invisibili.

Maria Maddalena de' Pazzi morì il 25 maggio del 1607 all'età di 41 anni e già nel 1611 fu dato il via al lungo iter verso la beatificazione della religiosa, considerata santa fin da quand'era in vita. La proclamazione a beata avverrà l'8 maggio 1626 ad opera di Papa Urbano VIII mentre 43 anni più tardi Clemente IX la iscriverà nell'elenco dei santi.

In seguito al trasferimento del monastero nel quale aveva vissuto, anche le spoglie di Santa Maria Maddalena de' Pazzi saranno traslate nel 1629 nella chiesa che oggi porta il suo nome, in Borgo Pinti. Successivamente un altro trasloco delle religiose carmelitane farà nuovamente cambiare "casa" alle spoglie della santa, oggi tumulata nella cappella del monastero di santa Maria Maddalena dei Pazzi, situato nel quartiere fiorentino di Careggi.

Il giorno della festa religiosa della santa è stato fissato al 25 maggio, nell'anniversario della sua ascesa al cielo.

Mauro Facoltosi

NOTE D'ARCHIVIO

Vivono in Cristo Risorto 2017

•	BATTAINI Renato	anni 93	16.02.2017
•	ANZANI Giuditta	anni 86	02.03.2017
•	CRUGNOLA Attilio	anni 78	03.03.2017
•	CICCORELLI Maria	anni 84	05.03.2017
•	TROMBETTI Giovanni	anni 89	09.03.2017
•	BIOTTI Giacomo	anni 74	13.03.2017
•	DE LUIS Maria Adele	anni 76	24.03.2017
•	MARENGHI Caterina	anni 90	11.04.2017
•	BELLONI Pierino	anni 95	16.04.2017
•	FASSINA Elisabetta	anni 55	18.04.2017
•	ZUCCOLI Maria	anni 85	21.04.2017
•	PROVERBIO Carletto	anni 95	24.04.2017
•	MANTEGAZZA Domenica	anni 101	10.05.2017
•	SANTORO Anna	anni 69	16.05.2017
•	ONNIS Lavinia	anni 92	20.05.2017

Rinati in Cristo 2017

- BEVILACQUA Rachele Cecilia
- AIELLO Diego
- BAI Stefano
- BIANCHI Federico
- LOCATELLI Ginevra Carla Maria
- SCOLARO Cristian Leonardo

Uniti nell'amore di Cristo 2017

- FIORINA Paolo e FERRARI Jessica 06.05.2017

Il 1° maggio 47 bambini si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Comunione.

Giovedì 18 maggio, presso la Nostra Famiglia, 7 bambini si sono accostati per la I volta al Sacramento della Comunione e 8 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Sabato 20 maggio 65 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione.

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma **comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il **calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il calendario 2017 delle celebrazioni dei Battesimi: 15 Gennaio, 5 Febbraio, 15 e 16 Aprile, 21 Maggio, 4 Giugno, 2 Luglio, 6 Agosto, 3 Settembre, 1 ottobre, 5 Novembre, 3 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.



